

L'Ordine degli Psicologi della Liguria in rappresentanza di tutti gli psicologi liguri ed in particolare dei colleghi che lavorano nel servizio pubblico e nel privato - che si occupano del benessere e della salute dei minori e delle loro famiglie - ha sottoscritto, come sapete, la lettera indirizzata al Sindaco dall'Ordine degli Assistenti Sociali. Siamo preoccupati della indiscriminata campagna di discredito nei confronti dei servizi sociali e dei suoi operatori, tra cui anche gli psicologi. Abbiamo assistito in questo periodo a esternazioni affrettate e valutazioni sommarie, rispetto alle quali abbiamo ritenuto intervenire a tutela della nostra professione, dei nostri iscritti ma soprattutto nell'interesse dei minori e delle famiglie in difficoltà.

Anche con voi vogliamo sottolineare, come abbiamo fatto in un recente comunicato, come il lavoro sulla tutela sia particolarmente delicato e complesso per la carica emotiva che lo contraddistingue e che implica responsabilità, sensibilità, umanità e una formazione specifica, approfondita e in costante aggiornamento che tenga conto delle linee guida esistenti (Legge 184/93 e successive modifiche, Legge 176/91, Legge 328/00, Legge regionale 12/06, D.G.R 535/15 con allegati B, C, D ed F.).

Ogni storia infatti, porta con sé un carico di sofferenza e angoscia che spesso non è neppure percepibile nella sua profondità dai non addetti ai lavori a causa del carico di angoscia che evoca. Questo significa che la formazione degli operatori psicosociali dev'essere accurata e in costante aggiornamento sia per gli aspetti culturali ma anche per gli aspetti emotivi intensamente stimolati da queste vicende umane. Per quanto detto anche oggi tentiamo di essere più chiari possibile per offrirvi l'opportunità di comprendere questa complessità sulla quale non si può che pensare in modo approfondito e condiviso, che mette tutti al riparo dai rischi di possibili azioni affrettate a danno di tutti.

Un lavoro, dunque, che non può che essere svolto che con grande professionalità, seguendo linee guida vigenti e di concerto con altre figure professionali della rete, in un continuo confronto multidisciplinare, portatore di punti di vista diversi che hanno il vantaggio, per i professionisti e per l'utenza, di permettere l'uscita dal rischio della visione "monoculare" di un'unica professione.

Nel comunicato stampa dell'agosto 2019, la nostra Presidente Lisa Cacia ha ritenuto utile far conoscere la specificità delle competenze dello psicologo per meglio comprendere il ruolo da esso svolto in tema di tutela del minore:

“In ambito clinico, lo psicologo-psicoterapeuta lavora sui vissuti del bambino e sulle cause della sua sofferenza, ma non ha il compito di ricercare un colpevole o di accertare la veridicità dei fatti. In ambito forense, invece, lo psicologo può ricoprire due soli ruoli ben definiti dal quadro procedurale: quello di consulente del giudice in sede di

audizione, per verificare che questa sia svolta secondo metodi di colloquio che consentano di massimizzare le informazioni raccolte e minimizzare le possibili fonti di inquinamento; oppure come perito, chiamato ad esprimersi sull'idoneità del minore a rendere testimonianza”.

Aggiungiamo inoltre che né gli psicologi, né i medici, né gli assistenti sociali hanno il compito di “accertare i fatti” nei casi complessi, compito e responsabilità esclusive dell’Autorità giudiziaria che collabora nella rete dei servizi.

Uno dei compiti istituzionali dell’Ordine è quello di far rispettare il codice deontologico ai propri iscritti anche in tema di consenso informato nella consultazione dei minori nei casi di separazioni conflittuali proprio per tutelare l’utenza stessa.

Il CNOP (Consiglio nazionale degli psicologi) ha sempre posto grande attenzione alla tutela delle utenze cosiddette fragili, primi fra tutti i minori e le loro famiglie in condizione di disagio. Nel novembre del 2017 il nostro Consiglio nazionale ha pubblicato un Quaderno in tema di “Maltrattamento e abuso all’infanzia. Indicazioni e raccomandazioni”, nel quale sono descritte tutte le situazioni di rischio e sono tracciate le competenze degli psicologi e le procedure professionali da seguire al fine di garantire sempre una efficace azione di tutela che testimonia l’attenzione che la nostra comunità professionale ha riservato a questa area di intervento.

È stata appena costituita la Consulta delle Società Scientifiche di area psicologica per poter mettere in rete linee guida professionali e buone prassi.

Si è inoltre riunita lo scorso luglio la Conferenza Deontologica Nazionale, composta dall’Osservatorio Deontologico Nazionale e tutte le Commissioni Deontologiche regionali, per una riflessione comune e la condivisione di un documento di sintesi.

In conclusione cogliamo questa opportunità per ribadire la nostra disponibilità a lavorare ad un Tavolo tecnico interdisciplinare come già proposto da altri firmatari della lettera al Sindaco Bucci e dalle Organizzazioni sindacali, che con dati alla mano svolga in modo trasparente un lavoro accurato di analisi, di verifica delle prassi e possa dare avvio ad un sistema ancor più efficace ed appropriato nell’interesse delle bambine e dei bambini che hanno bisogno e dei loro genitori che hanno pari diritti di essere sostenuti dagli operatori.

Detto ciò, riteniamo che debba essere messo sotto la lente del Tavolo tecnico anche un intero sistema di servizi che potrebbe aver bisogno di essere ripensato per mettere gli operatori stessi in condizione di intervenire al meglio delle loro possibilità e con la garanzia di avere risorse istituzionali adeguate per promuovere cultura e attuare promuovere progetti di prevenzione e di risposta alla povertà, alla mancanza di



protezione e alle emergenze sociali come prospettato nel Protocollo di intesa tra il CNOP e l'ANCI (vedi all.) per la promozione del benessere dei cittadini. Per fare tutto ciò bisogna essere disponibili in maniera lungimirante ad investire risorse adeguate.

**Ordine degli Psicologi della Liguria**

Genova, 10/09/2019